



**BIO FICTION**

Mary Barbara Tolusso  
PORDENONE

C'è chi ha sostenuto che la rivoluzione o qualsiasi forma di resistenza non si possa fare con eleganza. Pare smentire questo aforisma Helena Janeczek, a Pordenonelegge con "La ragazza con la Leica" (Guanda, pag. 272, euro 18,00), libro che ripercorre l'amore tra Robert Capa e Gerda Taro, caduta su un campo di battaglia a 27 anni. «Mi hanno spalancato gli occhi su storie incredibili», dice l'autrice. E d'altra parte la guerra non fa sconti, questo sì, e in maniera ben poco elegante. Ma Janeczek riesce a fare molto di più, perché va detto, forse questo è il primo romanzo in cui la guerra va a braccetto con il glamour, senza cadere in facilonerie o superficiali-



tà estetiche. Janeczek ha sempre dimostrato una verticalità rigorosa, a partire da "Lezioni di tenebra" (1997). L'ultima fatica non tradisce le aspettative. Merito anche di una documentazione inflessibile, senza appesantire la trama. Insomma il messaggio di libertà e di coraggio attraversa tutti i canali dell'estetica, dai significanti alle immagini.

L'autrice ricostruisce la storia della fotografa attraverso due percorsi paralleli. Lei è la ragazza di Capa e quindi entra già in una sorta di mito. Ma ciò che Janeczek riesce a evocare, è proprio ciò che Gerda rappresenta di per sé, senza godere di luce riflessa. Una specie di cometa graziata dalla bellezza, ma soprattutto dal suo occhio vitale, capace di

# Gerda Taro, fotoreporter di razza fuori dall'ombra di Robert Capa

**BIOGRAFIA ROMANZATA**

Helena Janeczek  
ieri ospite del festival Pnlegge  
(ph. Agliatoro)

lasciare una profonda traccia in chi l'ha conosciuta. E poi c'è la grande Storia: la guerra spagnola, piena di orrori come tutti i conflitti, resa ancora più evidente dagli occhi dei due fotografi, da un'empatia inevitabile per chi ha visto morire «un numero molto maggiore di quelli che ha immortalato». Doppio è anche il percorso temporale, quello degli anni '30 e poi il ricordo narrato a trent'anni di distanza. Naturalmente la fiction si mescola alla realtà, ma questo non ha molta importanza, se non la capacità di una prospettiva originale, senza sbavature ideologiche o facili estetismi. Non si può non notare come, per quanto possa sembrare ossimo-

rico, la guerra possa fornire anche degli spiragli di bellezza. O comunque di una vita che non si traduce esclusivamente in orrore ma riesca a lanciare, straordinariamente, anche così un messaggio di speranza. Basti osservare una delle fotografie di Gerda presenti nel libro, le operarie di fabbrica che imparano a sparare sulla spiaggia e che più assomigliano a delle modelle di Prada. Ma niente perde forza, il messaggio di resistenza è solido. Perché la libertà ha molto a che fare con la bellezza e non è detto che debba corrispondere solo a quella interiore. Ci sono individui rari, talentuosi, eccezionali, che riescono a rifletterla.

© riproduzione riservata

